

9 ottobre 1944

Caro Signore,

Ma con una ringrazia a Lei di
faut me écrire, in attesa di un
risposta. Le dico che per la bontà
che ispirò e per l'obbligazione che
creò, questa consistenza principalmente
di raccomandare a Sua Santità
la mia famiglia e fare tante
cose per la mia sincera
fiducia in lei. Ho voluto mandare
una lettera al Vostro Ufficio
per la mia rappresentanza

del mio e gentile offerente. E
così per le altre sue precedenti
bontà.

Sarò lieto di riferirle a
voce, al suo prossimo ritorno
a Roma, la mia viva e cordiale
e sincera

È parteolare obsequio

Suo devoto

B. Montini

Lettera autografa del Pro Segretario di Stato Battista Montini, poi Papa Paolo VI, inviata all'Avv. Davide Ciampini

ASCOLI «DISPENZA» E PUPILLA DEL VATICANO

di Benedetto Marini

Lo scorso 21 Giugno è ricorso il 20° anniversario della elevazione al soglio pontificio di Giovan Battista Montini con il nome di Paolo VI.

Forse pochi ascolani sanno che tale Papa, allorchè era Pro Segretario di Stato di Pio XII, ebbe rapporti amichevoli con alcune personalità di Ascoli quali il Gr. Uff. Francesco Merli, l'Avv. Davide Ciampini, il Comm. Vittorini Padre Emidio D'Ascoli e che essi, nel periodo bellico 1944-45, resero notevoli e provvidenziali servizi al Vaticano e alla nostra città.

La seconda guerra mondiale, oltre a procurare inevitabili lutti, portò con se una gravissima restrizione di generi alimentari.

Tali carenze si avvertirono maggiormente nei grandi centri e meno nei piccoli, specie in quelli circondati dalle campagne.

Ascoli, si può dire, che nel predetto periodo ne soffrì lievemente, anzi fu la «dispensa» di molte popolazioni e soprattutto di Roma.

Da qui, infatti, partivano ogni giorno carichi di bestiame, pesce, prodotti ortofrutticoli e vari che costituivano una vera e propria «manna».

Ma chi, in particolare, beneficiò di tali provvidenze fu il Vaticano e le diverse organizzazioni ad esso legate come collegi, conventi, mense e pellegrini.

Tra l'altro ne son testimonianze inopugnabili tre lettere autografe, una del

futuro Papa Paolo VI, Giovan Battista Montini, e due del noto Cardinale Giuseppe Pizzardo, entrambe indirizzate all'indimenticabile Avvocato Davide Ciampini, dignitario pontificio.

Questi, attraverso i suoi molti amici, oltre a procurare tali mezzi alimentari alla Santa Sede, un giorno, quasi per caso, venne a sapere che in Vaticano si trovavano in difficoltà per celebrare la Santa Messa in quanto mancava il tipico vino per la consacrazione.

Fu allora che ne parlò al benemerito Gr.Uff. Francesco Merli, anche lui dignitario pontificio e titolare, insieme al fratello Luigi, di una vasta azienda agricola modello per cui, con l'ausilio del produttore Tabani, furono rimessi al Vati-